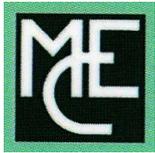




LABORATORIO 1
IL TESTO LIBERO DI MATEMATICA
Creare ponti tra realtà e sistemi formali
Donatella Merlo & Valeria Perotti



- **Riferimenti alla tematica.** Il muro è tutto ciò che fa dire a molti di noi: "Io la matematica non l'ho mai capita!". Il muro è la convinzione che la matematica sia un costrutto fatto di concetti astrusi, astratti e lontani dalla vita quotidiana, un "muro" che non ci consente di cogliere e di assaporare la bellezza di questo prodotto del pensiero umano. Il riferimento all'esperienza di Paul Le Bohec è il filo conduttore del laboratorio che ha l'obiettivo di aiutare i partecipanti a modificare il proprio sguardo rispetto alla matematica per trasmetterlo poi ai propri allievi. Collaboriamo quindi per trovare insieme le strategie adatte a trasformare i pregiudizi in concetti e pratiche didattiche che restituiscano senso alla matematica.
- **Area di ricerca.** Il focus del lab. è sulla "didattica della matematica" integrata con le visioni di altre discipline.
- **Contenuti e modalità di lavoro.** La matematica è uno strumento fondamentale per costruire cittadinanza in quanto fornisce strumenti per indagare e spiegare molti fenomeni del mondo che ci circonda favorendo un approccio razionale e critico. Quindi è importante costruire questa competenza superando le visioni strettamente strumentali della disciplina. I partecipanti sono coinvolti attivamente, con diverse modalità, nell'analisi e nella comparazione di materiali realizzati da loro stessi e da allievi della scuola primaria o reperiti da altre fonti. Il dibattito è focalizzato sugli aspetti didattici e sulla riproducibilità delle proposte nella realtà dei partecipanti, sia scolastiche che extrascolastiche, senza sottovalutare gli elementi extra-matematici che intervengono in ogni situazione: aspettative personali, relazione con la disciplina, aspetti emotivi ed affettivi coinvolti.
- In particolare si sperimentano due modalità di approccio che hanno come tratto in comune l'utilizzo di testi scritti per organizzare in modo creativo un pensiero matematico o porre problemi che attivano le capacità investigative personali. La discussione e la condivisione delle idee nel gruppo sono il momento caratterizzante di entrambe le proposte perché sviluppano le capacità argomentative e favoriscono quindi la comprensione profonda dei concetti matematici.
- Gli autori a cui si fa riferimento sono P. Le Bohec, per le creazioni matematiche, comparate con il calcolo vivente di Freinet, e Ferdinando Arzarello per il *metodo della ricerca variata* (MRV) che si ispira alla pedagogia cinese della variazione. Gli esempi proposti fanno parte di sperimentazioni attuate in classi di scuola primaria e secondaria di I e II grado, la parte "creativa" è prodotta dai partecipanti al laboratorio che la rendono quindi "sperimentabile" nel momento in cui ne curano la trasposizione didattica.
- **Riferimenti alle tecniche di base Freinet.** Il "calcolo vivente" di Freinet consisteva nel "motivare" l'apprendimento e l'esercizio aritmetico partendo dalla soluzione di problemi matematici "posti dalla vita di classe", da cui poi l'idea di Le Bohec del testo libero di matematica che va ben oltre il vissuto esperienziale. Citiamo un passo dal libro "La scuola del fare" di Roberto Eynard: "L'acquisizione dei meccanismi è solo un aspetto accessorio della comprensione intelligente del calcolo. Ciò che importa e che, pertanto, dovrebbe essere seguito in modo particolare, è il senso matematico, risultato di un lungo apprendimento a base di tâtonnement sperimentale e di vita". In questo consiste secondo noi "il metodo naturale nell'apprendimento della matematica" che sperimenteremo nel laboratorio.
- **Indicazioni bibliografiche**
- Arsac, G. et al. (1988), *Problème ouvert et situation-problème*, Institut de Recherche pour l'Enseignement des Mathématiques, Académie de Lyon.
- Arzarello, F., (2015), *Per un apprendimento sensato della matematica*. Relazione alla 2° scuola estiva per insegnanti UMI CIIM AIRDM Marina di Pietrasanta, 31 agosto 2015 (scaricabile da internet al seguente indirizzo <https://www.umi-ciim.it/wp-content/uploads/2014/04/Arzarello.pdf>).
- Arzarello, F., Bazzini, L., Ferrara, F., Sabena, C., Andrà, C., Merlo, D., Savioli, K. e Villa, B. (2010). *Matematica: non è solo questione di testa*, Trento: Erickson.
- Bartolini Bussi, M. G., *Una metodologia didattica efficace della scuola cinese: i problemi con variazione* (scaricabile da internet al seguente indirizzo http://math.unipa.it/~grim/bartolini_IMSI2_giugno2009.pdf)
- Freinet, C. (2002). *La scuola del fare*, a cura di R. Eynard, Parma: Edizioni Junior.
- Freinet, C. (1963). *La scuola moderna*, a cura di G. Tamagnini, Torino: Loescher.
- Le Bohec, P. (1995). *Il testo libero di matematica. Un modo creativo di insegnare/imparare la matematica*, FI: La N. Italia.
- Merlo, D., Perotti, V., *Compiti di realtà per attivare risorse in matematica. Che cosa imparano i bambini e che cosa impara l'insegnante*, in: Cooperazione Educativa n. 4/2018 pp. 29-36.
- Sabena, C., Merlo, D., *Matematica per una cittadinanza consapevole. Strumenti teorici e pratiche didattiche*, in: Cooperazione Educativa n. 2/2019 pp. 30-35.



Movimento di Cooperazione Educativa Associazione professionale www.mce-fimem.it

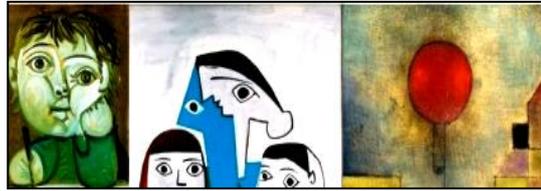
CANTIERI per la FORMAZIONE

www.cantierimce.net

ATTRAVERSARE IL CONFLITTO. L'educazione crea ponti, abbatte muri

CHIETI, 2-5 LUGLIO 2019 corso residenziale di formazione per educatori, insegnanti, studenti

- UMI-MIUR-SIS, (2001). *Matematica 2001. La Matematica per il cittadino*, Lucca: Liceo Vallisneri (scaricabile da internet al seguente indirizzo <https://www.umi-ciim.it/materiali-umi-ciim/primo-ciclo/>).



LABORATORIO 2

TEATRO D'INFANZIA.

Ritrovare l'energia bambina in noi.

Rossano Angelini, Giulia Parrucci, Marinella Creato

- **Riferimenti alla tematica:**

Il laboratorio perform-attivo di Teatro d'infanzia si propone di custodire, valorizzare e sviluppare le potenzialità dell'energia bambina presente in ciascuno di noi. Utilizzando lo strumento della fiaba agita e attingendo dagli elementi del "Teatro delle origini", scopriremo la figura dell'attore "informale", sciamano e guida, che attraverso la percezione, l'ascolto, l'utilizzo del corpo e una profonda riflessione sul pensiero infantile, favorisce la creazione di un legame significativo per la costruzione del sé nella relazione, in un clima di cooperazione e sospensione del giudizio.

Il laboratorio si svolge attorno alle seguenti tematiche:

1. La funzione pedagogica del teatro delle origini,
2. Il binomio teatro come sapere,
3. La pedagogia del corpo e dello spazio,
4. La costruzione della relazione affettiva e l'ascolto.

- **Area di ricerca:**

Pedagogia teatrale d'infanzia

- **Descrizione dei contenuti e delle modalità di lavoro:**

Il teatro d'infanzia come strumento di formazione umana pone al centro la dignità e l'autonomia della persona aiutandola a realizzarsi come individuo e come soggetto sociale. In particolare è nella dimensione emotiva e corporea, con tutto il suo complesso percorso di sviluppo che intreccia la percezione di sé e la relazione con l'altro, sia nello spazio privato sia in quello sociale, che il teatro può diventare, tra le tante possibili, un'esperienza assai preziosa per la crescita e la formazione permanente.

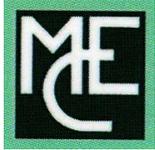
Il laboratorio prevede quattro momenti distinti di lavoro

1. Attività di training teatrale
2. Laboratorio perform-attivo di pedagogia teatrale d'infanzia
3. Riflessioni teoriche e condivisioni di significati
4. Restituzione di un'esperienza collettiva di laboratorio perform-attivo

Il laboratorio si propone di offrire ai partecipanti possibilità di mettere in gioco le proprie risorse creative e motorie, di potenziare l'ascolto e la concentrazione, l'empatia, la memoria, il linguaggio, l'intuizione, la fiducia con l'obiettivo comune di trasformare il punto di vista sulle potenzialità reali del teatro d'infanzia, strumento imprescindibile per uno sviluppo armonico e globale del bambino. Il lavoro di **empowerment** proporrà una riflessione sul processo di crescita, sia dell'individuo sia del gruppo, basato sull'autoefficacia e sull'autodeterminazione portando l'insegnante ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale, ragionando non solo sulla riproducibilità sic et simpliciter delle proposte nel contesto classe ma soprattutto su strategie e ipotesi didattiche aperte che facciano emergere le individualità di ciascuno.

- **Riferimenti alle tecniche di base Freinet**

"Oggi è difficile educare perché il nostro impegno di formare, a scuola, il cittadino che collabora, che antepone il bene comune a quello egoista, che rispetta e aiuta gli altri, è quotidianamente vanificato dai modelli proposti da chi possiede i mezzi per illudere che la felicità è nel denaro, nel potere, nell'emergere con tutti i mezzi, compresa la



violenza. A questa forza perversa noi dobbiamo contrapporre l'educazione dei sentimenti: parlare di amore a chi crede nella violenza, parlare di pace preventiva a chi vuole la guerra. Dobbiamo imparare a fare le cose difficili, come disse Gianni Rodari in una delle sue ultime poesie: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco, liberare gli schiavi che si credono liberi". (Mario Lodi, dal Saluto al Convegno "Educare è difficile", Legambiente – MCE Perugia marzo 2003)

Crediamo profondamente sia necessario creare ambienti di apprendimento cooperativi sin dalla primissima infanzia dove l'altro venga percepito come un'integrazione del sé e della propria visione e non come un antagonista da combattere e da superare a tutti i costi per emergere ed affermare la propria verità assoluta, un ambiente in cui l'adulto possa essere un ponte di significazione e di valorizzazione tra le differenze individuali.

L'attività utilizza la modalità laboratoriale e di brainstorming in cui l'animatore è un collettore, un compagno di viaggio che dà le consegne, guida le riflessioni, è garante dell'uso degli spazi e dei tempi, accoglie e restituisce flussi d'energia.

L'attività è stata oggetto di sperimentazione nella scuola con bambini/e, con adulte/i?

Il laboratorio proposto si avvale di esperienze e buone pratiche realizzate per la fascia d'età 0-6 anni presso nidi e scuole d'infanzia del territorio e nella formazione degli insegnanti e degli educatori.

Indicazioni bibliografiche:

Bibliografia essenziale

Alschitz, J. (2003). La verticale del ruolo. Berlino, Ars incognita.

Artaud, A. (1938). Il teatro e il suo doppio. Torino, Einaudi, 2000.

Bowlby, J. (1979). Costruzione e rottura dei legami affettivi. Cortina, 1982.

Bosi, R. (2002). Pedagogia al nido. Roma, Carocci, 2009.

Brook, P. (1995). La porta aperta. Torino, Einaudi, 2005.

Delalande, F. (1984). La musica è un gioco da bambini. Milano, FrancoAngeli, 2004.

Eberle, O. (1954). Cenalora. Milano, Il Saggiatore, 1966.

Piaget, J. (1967). La costruzione del reale nel bambino. Firenze, La Nuova Italia, 1973.

Proust, M. (1923). La prigioniera, in Alla ricerca del tempo perduto, Vol. V. Roma, Newton Compton, 1990.

Sini C. (2005). Le arti dinamiche. Filosofia e pedagogia, Jaca Book, Milano 2005



LABORATORIO 3

DALL'IO AL NOI. Alberi genealogici, storie familiari e sociali.

il conflitto nei passaggi trans generazionali

Domenico Canciani & Paola Sartori

Il laboratorio si propone di individuare e riflettere sul percorso di integrazione che ciascuno percorre per inserirsi nella società, esplorando in modo attivo i modelli ai quali ci si riferisce nell'organizzare fatti ed eventi relativi alla propria storia personale, familiare e sociale. E' un'occasione per ri-tracciare i propri fili identitari.

Nella scuola la narrazione di **storie di vita** è un modo per ricostruire un tessuto connettivo, capace di ri-generare la comunicazione tra vecchie e nuove generazioni.

Il lab si sviluppa in tre tappe che consentano l'elaborazione e la socializzazione dei momenti di passaggio e conflitto, legati al cambiamento e alla successione,

- *cambiamenti nella propria storia personale*
- *personaggi e passaggi significativi nella storia familiare,*
- *momenti toipici condivisibili nella nostra comune storia sociale.*



L'attività proposta si basa su alcuni strumenti ed esperienze socio-antropologiche, come il **ciclo della vita**, uno schema che individua le fasi dell'esistenza umana socialmente rilevanti e ritualmente scandite; i **riti di passaggio** che scandiscono **la scala della vita** e «rappresentavano» il passaggio dell'individuo da una condizione ad un'altra, sottolineando il legame tra il singolo e la comunità, il suo progressivo inserimento in essa, e le varie fasi della sua maturazione biologica e sociale. Viene proposta anche la costruzione di un **albero genealogico**: una rappresentazione ricca di significati, legata all'idea del tempo come continuità e cambiamento. Esso richiama alla memoria la storia familiare, e perciò è un buon strumento di ricerca intorno alla propria identità personale e sociale. Queste personali rappresentazioni ci aiuteranno a chiederci se esistono ancora tappe che sanciscono il passaggio da un'età ad un'altra, se i cambiamenti siano determinati e/o accompagnati da conflitti (e di quale tipo). Ci chiediamo se nelle nostre storie siano presenti fattori comuni, momenti collettivi in cui ci riconosciamo; come nella vita si costruisca un'idea di appartenenza, l'idea di un Io all'interno di un Noi. Crediamo sia compito della scuola costruire legami per promuovere consapevolezza individuale e cittadinanza.

Alcuni dei concetti verranno esplicitati attraverso un power point. Successivamente si procede in forma individuale alla propria rappresentazione (un "testo-libero" direbbe Freinet). Gli elaborati vengono poi socializzati in tutto o in parte (ispettando lati oscuri e privacy). Suddivisi in due sottogruppi, avremo un momento di verbalizzazione, puntando a fare emergere analogie, differenze, ricorsività, ad evidenziare categorie storico-sociali, modelli di pensiero coi quali ciascuna cultura organizza la memoria degli eventi. Si riflette e si ricercano alcuni punti focali di una "storia comune". Sarà possibile narrarci come abbiamo attraversato i conflitti e i passaggi generazionali?

Il modello laboratoriale deriva le sue origini dal gruppo di Antropologia culturale del Mce. E' stato sperimentato alle elementari, alle medie e anche con gli adulti.

Indicazioni bibliografiche:

- D. Canciani. **TEMPO E MEMORIA**. gli alberi genealogici, una risorsa per l'educazione storica nella scuola dell'obbligo. in Scuola Viva n. 10-11, 1990
- P. Falteri, G. Lazzarin (cura), **STORIA DI SEGNI, STORIA DI IMMAGINI**. Proposte per la formazione storica di base. La Nuova Italia, Firenze, 1990
- G. Lazzarin. **LA FORESTA DEGLI ALBERI GENEALOGICI**. in La città invisibile. Storie di Mestre. a cura di D. Canciani, Arsenale editrice. Venezia, 1990.
- D. Canciani. **GLI ALBERI GENEALOGICI**. Storie familiari e formazione storica. In Cooperazione educativa, La Nuova Italia ed., n. 9-10/1990
- P. Falteri, G. Lazzarin (cura), **TEMPO, MEMORIA, IDENTITÀ**. Orientamenti per la formazione storica di base raccolti e proposti dal gruppo nazionale di antropologia culturale MCE, La Nuova Italia, Firenze, 1986.
- D. Canciani. **IL CICLO DELLA VITA**. Antropologia a scuola: spunti e proposte. In Coop. Educativa, La N. Italia ed., n.4/1986
- AA. VV. **La memoria e l'ascolto**. Per una didattica della storia orale nella scuola dell'obbligo, Ed. sc. B. Mondadori, Mi 1985.
- D. Cesarin e D. Canciani. **Voci di oggi storia di ieri: riflettendoci dopo**. In Coop. Educativa, La N. Italia ed., n. 9-10/1982
- D. Cesarin e D. Canciani. **VOCI DI OGGI STORIA DI IERI**. In Coop. educativa, La Nuova Italia ed., n. 1-2/1980
- I. Mattozzi, **Storia, passato, memoria, storiografia**, in "Scuola Viva" n. 9/S6, SEI ed.
- G. Galassi **Controstorie di due guerre mondiali**. La Linea, Padova, '76.
- M. Lodi. **Il paese sbagliato**. Einaudi, Torino, 1972.



LABORATORIO 4

MAPPARIE. . Tracce, confini, luoghi e storie: le nostre mappe.

Lori Zanetti & Biancamaria Cattabriga

Il laboratorio è un'esperienza di riflessione sul confine, reale o immaginario, che si pone come riferimento fondante di una realtà fisica ma a volte come un vero e proprio muro all'origine. Come si può sconfinare per attraversare, senza soffrire una sensazione di perdita?



Ci interessa muovere il desiderio di esplorare e di costruire mappe di territori, percorrere labirinti, senza utilizzare mattoni e barriere, ma una rete di "segni ariosi", di relazioni leggere, tracce che si possono incontrare e scontrare, attraversando anche conflitti ma all'interno di un percorso condiviso e sempre in divenire. Ci sono situazioni in cui il confine, anche solo un segno, fa la differenza: dentro o fuori, inizio o fine, bianco o nero,....

Anche il corpo stesso, l'identità, la presenza, sono "vivi" e prendono forma grazie ad un margine, a un confine appunto.

Tracciare un confine è creare un mondo ma il proprio mondo, nel suo rassicurante limite che può entrare in conflitto con quelli degli altri : su questo confronto di confini si basano i giochi dei bambini e le guerre degli adulti.

"I confini muoiono e risorgono, si spostano, si cancellano e riappaiono inaspettati. Segnano l'esperienza, il linguaggio, lo spazio dell'abitare, il corpo con la sua salute e le sue malattie, la psiche con le sue scissioni e i suoi riassetamenti, la politica con la sua spesso assurda cartografia, l'io con la pluralità dei suoi frammenti e le loro faticose ricomposizioni, la società con le sue divisioni, l'economia con le sue invasioni e le sue ritirate, il pensiero con le sue mappe dell'ordine."

cit. Claudio Magris, "Come i pesci il mare..."

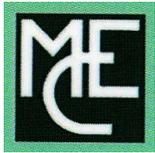
Oltrepassare consapevolmente il confine, saltare i muri, abatterli, diventa quindi un atto politico e significa scegliere di trasgredire, superare le dualità per confonderla in una terza dimensione, eterogenea, in cui si origina una condizione non previsto. Il conflitto diventa allora come fare a superare l'ansia di perdere la propria traccia, il proprio percorso, mescolandosi per arrivare a sentire invece come una ricchezza il tracciare un nuovo percorso condiviso.

- Giochi collettivi dentro e fuori il confine e il conflitto. (giochi in cerchio ed in catena, giochi tradizionali, giochi di contatto e contrasto).
- Percorsi di confine e sconfinamenti su tracce corporee: la mano, il profilo, la sagoma.
- Intrecci ed elaborazioni collettive sulle rappresentazioni.
- Costruire taccuini di viaggio per documentare il percorso.
- Esplorare un quartiere di Chieti, costruirne la mappa e piegarla a origami .
- Labirinti di cartone individuali e collettivo: ricostruire la città come territori mescolati e condivisi.

Questa attività porta a riflettere sulla complessità dei luoghi del quotidiano e delle relazioni che in essi si vivono: si parte da uno spazio individuale (arredato con materiale tattile di recupero) per farlo diventare uno spazio collettivo dove si aprono porte , finestre, strade nei muri di confine.

□ **Indicazioni bibliografiche:**

- o Disegnare mappe a mano di Helen Can, Ed. Logos,
- o Significati del confine di P. Zanini, Ed. Mondadori;
- o Matematica e geografia, Aa Vv Ed. Erickson;
- o L'uomo e l'uso del territorio di B. Rossi Doria, Ed. Nuova Italia
- o Mappe, aa. Vv, ed. Electa kids;
- o Libri fatti a mano di A. Baruzzi, ed. Artebambini;
- o Se faccio capisco. Progetto Nuffield di Zanichelli;
- o Come un topo piglia un sasso sulla testa e scopre il mondo di Delessert, ed. E.elle;
- o I labirinti del tesoro, Ed. Usborne.
- o Buon viaggio Filippo di Hanne turk, ed. E.elle;
- o Abitare il mondo al femminile
- o Il palpitare delle sagome Fascicolo Dei Laboratori Kore E Gt Bo.
- o Inoltre: monologo di Ivano Marescotti su You tube;
- o Video e sceneggiatura spettacolo "Come cerchi nell'acqua" del GT Bologna. E altri in via di definizione.
- o P. Rumiz IL FILO INFINITO, Feltrinelli
- o D. Ferrario SCONFINARE, S. Paolo Ed.
- o G. Bachelard LA POETICA DELLO SPAZIO, Dedalo
- o M. Brusatin STORIA DELLE LINEE, Einaudi
- o F. Cecla PERDERSI- L'UOMO SENZA AMBIENTE, Laterza
- o Calvino, LE CITTÀ INVISIBILI, Einaudi
- o J. Huizinga HOMO LUDENS, Einaudi
- o M. Scorza RULLO DI TAMBURI PER RANCAS, Feltrinelli



LABORATORIO 5

L'ARTE DI RIPARARE LE FERITE CON L'ORO

Lingue e linguaggi per raccontare la Storia, le storie difficili
Maurizia Di Stefano, Carla Marulo, Francesco Maria Salimbeni



Quando si rompe qualcosa come ne ricomponiamo i pezzi? La metafora del **kintsugi**, l'arte giapponese di riparare con l'oro, ci aiuterà a osservare le fratture avvenute nella storia personale, collettiva e nella memoria storica dalla prospettiva dell'oggi. Intrecciando differenti pratiche di narrazione, canto tradizionale, body percussion, silent book, poesia, daremo progressivamente luce e suono alle parole. Proveremo insieme a restituire alla lingua, oggi usata prevalentemente per dividere, il suo prezioso ruolo di ponte.

Il laboratorio *L'arte di riparare le ferite con l'oro* ha origine dal seminario "Essere umano oggi", organizzato ad ottobre 2018 dall'equipe della Scuola di Formazione Interculturale MCE, per una riflessione collettiva su norme che violano la soglia elementare dei diritti, come quella della chiusura dei porti, promulgate dal governo e banalizzate o ignorate, se non addirittura plaudite, da una parte della cittadinanza.

Nel corso del seminario avevamo individuato alcuni elementi di approfondimento utili ad affrontare la tematica da un'ottica interculturale: memoria, narrazione, conflitto e lingua.

Quando nell'equipe dei Cantieri per la Formazione MCE è stato scelto il tema per l'edizione 2019 ci è parso ineludibile l'intreccio fra i due percorsi.

Nel laboratorio vorremmo esplorare la relazione che esiste tra la storia e le storie personali. La storia è anche fatta di scelte individuali, legate ai temi dell'elementarmente umano, i cui esiti, solo apparentemente banali o insignificanti, si collocano all'interno degli eventi storici. Quando queste storie si "cuciono" tra loro vanno a costituire un tessuto sociale che può determinare cambiamenti, quindi non sono mai irrilevanti. Il laboratorio è quindi focalizzato sulla memoria, in particolare sulle rotture della memoria, sulle memorie divise, su ricordi di avvenimenti storici e sociali che hanno inciso in maniera diversa sulle nostre storie personali. Attraverso linguaggi artistici, come la letteratura, il canto, le arti visive, la poesia, esploreremo pratiche di narrazione diverse.

Alcuni brani letterari ci saranno utili per creare ponti fra la storia e le storie personali: cosa succedeva intorno a noi, mentre vivevamo queste rotture?

Dall'introduzione a la "Casa del tempo" di Roberto Piumini rubiamo questa bella immagine: "Quando si dice che le parole sono pietre, ci si riferisce alle parole violente. Le parole-pietre colpiscono, distruggono. Le pietre-parole accolgono, ricordano." Potremmo usare la stessa immagine per le nostre storie e scoprire che gli stessi avvenimenti sono stati pietre miliari, pietre di volta, pietre per costruire ponti per alcuni di noi e pietre zavorra per erigere muri e colpire per altri.

Tutto il percorso sarà accompagnato dalla musica e dal canto, come esercizi di body percussion, per indagare e far risuonare le parole, e canti narrativi della tradizione orale, per valorizzare e rendere immortali storie e ricordi in forma di poesia. Come l'oro che impreziosisce le ferite nel kintsugi, il canto allevia il dolore e fa star bene chi lo canta e chi lo ascolta. Nel canto ci si allena all'ascolto attivo, alla polifonia, a sentire le voci altrui, pur concentrandosi sulla propria.

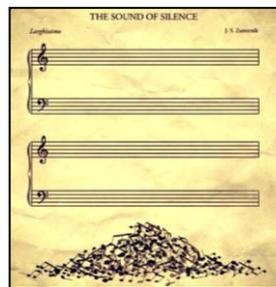
Poi ci sono storie che non hanno parole, perchè troppo difficili da raccontare o perchè non si ha ancora la lingua per raccontarle. Chi lavora con bambini e bambine o ancor di più con adulti migranti ne fa quotidianamente esperienza. Ci sono dei libri che parlano tutte le lingue, i silent book: sono libri scritti con sole immagini, che si possono leggere pensando per immagini. Proveremo a costruirne uno prendendo a prestito la metafora del filo usata da artisti come Maria Lai, Lee Ming Wei, Eleonora Cumer, Louise Bourgeois. Proponeremo a insegnanti e educatori che dominano bene la lingua di provare a intrecciare la trama degli avvenimenti storico-sociali con l'ordito di quelli personali utilizzando modalità di rappresentazione diverse dalla scrittura vuol dire anche metterli nelle condizioni di cimentarsi con una tecnica che forse non padroneggiano, con cui sperimentare il decentramento e quella moderata inadeguatezza, che mette in ricerca per l'apprendimento. Farlo in gruppo, cooperativamente, fa intravedere nell'idea di ricucitura del tessuto sociale un orizzonte di senso.

Indicazioni bibliografiche

- A. Portelli *Calendario civile. Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani* Donzelli 2017
- Beppe Fenoglio *Il partigiano Johnny*, Einaudi 1968
- *Gli anni del nostro incanto*, Giuseppe Lupo, Marsilio 2017
- Annie Ernaux *Gli anni, Le orme* 2015
- Alessandro Leogrande *La frontiera*, Feltrinelli 2015
- Cristina Cattaneo "Profughi senza volto. Dare un volto alle vittime del Mediterraneo" Raffaello Cortina ed. 2018



- Jonathan Safran Foer Molto forte incredibilmente vicino, Guanda 2005
- R.Piumini, R. Innocenti Casa del tempo, La Margherita 2010
- Gianni Rodari Grammatica della fantasia, Einaudi 1973
- Marzia Montone, recensione a Ninnananna di stoffa – La vita tessuta di Louise Bourgeois di Amy Novesky, illustrazioni di Isabelle Arsenault, traduzione di Chandra L. Candiani, Mondadori 2018
- Franco Arminio Geografia commossa dell'Italia interna, Bruno Mondadori 2013
- The Mending Project, 2009. <http://www.leemingwei.com> Dalla pagina fb di "Strategie per contrastare l'odio"
- Camilla Miglio, Simone Sibilio e Laura Canali in Limes 21/11/2011 RUBRICA CARTOGRAFIE DELL'IMMAGINARIO "Fino alla mia fine e fino alla sua" (Mahmūd Darwīsh)
- Garibaldi on the road" in Cooperazione Educativa n 2 2011 intervista a Sandro Portelli a cura di Patrizia Lucattini
- Ricordare in Cooperazione Educativa n 2 2008 intervista a Sandro Portelli a cura di Patrizia Lucattini e Simone Caffaro



LABORATORIO 6

THE SOUND OF SILENCE

Conflitti e dialoghi attraverso il silenzio
Clarissa Romani & Maristella Borlenghi

- **Area di ricerca, linguaggi.** Principalmente musicale, espressiva, ma anche linguistica e relazionale.
- **Contenuti e delle modalità di lavoro.** Il silenzio: luogo di assenza o di ascolto? Di riflessione e di condivisione o tempo perduto? Attività di ascolto e di intervento con un linguaggio orale/musicale. Costruzione di dialoghi musicali e non, sperimentando il silenzio attivo e comunicante, il silenzio come luogo di accoglienza e di riflessione, di costruzione del senso della parola e di qualsiasi altro intervento in ambito sociale. Analisi dei percorsi attivati e riflessioni meta-cognitive. Individuazione delle competenze attivate e costruite attraverso i processi di ascolto e intervento nell'esperienza del laboratorio.
- **Riferimenti alla tematica.** Ultimamente l'abitudine di gridare per sovrastare gli altri, in un crescendo di aggressività e violenza, si fa sempre più invadente, arrivando fino a valicare le regole del web in cui l'uso della maiuscola è severamente inibito perché corrisponde a un innalzamento del tono e viene letto come aggressione. Si impone quindi all'insegnante e all'educatore una riflessione sull'importanza e il valore del silenzio, che non è negazione della parola, ma scelta di apertura e accoglienza. E' necessario però imparare a non imporlo e a farlo maturare nelle persone per elevarlo a scelta che diviene regola di un gioco comune. La musica ci viene in aiuto, attraverso una più attenta e differente considerazione della pausa, la quale non costituisce un momento di "astensione contata", ma rappresenta invece un necessario ritrarsi in ascolto, maturando la capacità di dare spazio alle altre voci, per intervenire poi con maggiore pertinenza. In un brano musicale spesso due o più temi si sovrappongono, si contrappongono e si alternano, eppure l'insieme risulta di fatto armonico e coerente. Il silenzio di uno strumento o di una voce non è solo assenza, ma è opportunità per altri. Dunque, per sua stessa costituzione, la musica ci insegna l'arte del dialogo e ci consegna l'opportunità di pensarla non fine a se stessa, ma come strumento di risoluzione di un conflitto o per imparare a porsi nei confronti dell'altro in modo aperto e sereno. Cantare insieme è umanamente significativo per la bellezza della condivisione, dell'ascolto reciproco, perché consente di scoprire che si possono dire le stesse cose in modo diverso e che pensieri apparentemente opposti sono in realtà complementari, che si canta ascoltando le altre voci per poter dare una corretta lettura del brano e che l'insieme è davvero molto di più della somma dei singoli. Tutto questo immersi nella bellezza e nell'armonia, sperimentando se stessi in una forte dimensione empatica.



- **Riferimenti alle tecniche di base Freinet.** “Dopo aver inventato il testo libero, il disegno libero, il calcolo vivente, le scienze senza provette, la geografia vivente, l’arte infantile, il teatro libero ... il Movimento Freinet giunge abbastanza naturalmente a preoccuparsi del canto libero.
- L’idea parte da Maurica Beaugrand. È uno dei primi a possedere il registratore Panason e , durante un congresso, fa ascoltare delle canzoni commoventi di Didier di quattro anni a mezzo.
All’inizio è essenzialmente dell’orale parlato ... è come se egli facesse un primo giro di riscaldamento e poi si lanciasse in una vera canzone. Come tanti altri anch’io resto toccato da tanta spontaneità, libertà, candore, naturalezza. Il bambino inizia senza timori, va per la sua strada, poi esita, gira in tondo ripetendo le stesse parole come se si cullasse e, all’improvviso, parte molto più musicalmente. Nulla lo disturba, è totalmente se stesso all’interno del suo messaggio e totalmente indifferente a ciò che lo circonda” (da scritti di Le Bohec).
Il bambino, come ogni persona, ha il diritto di manifestare liberamente e senza riserve la propria personalità. Per la libera espressione occorre un ambiente favorevole in grado di valorizzare le individualità. E per valorizzarle, occorre lasciare campo libero e tanto ascolto. Esplorare se stessi nell’ascolto dell’altro, ritrovarsi, far uscire da sé la propria personalità, coordinare il proprio intervento in un dialogo, discussione, canto, saranno le attività che ci si propone di mettere in atto.
- **L’attività è stata oggetto di sperimentazione nella scuola e in ambito extrascolastico con adulti.**
- **Indicazioni bibliografiche.**
 - ♪ “Crescere con la musica” – Bianchi – Clerici Bagozzi – ed. Franco Angeli
 - ♪ “Oggi si canta” – Lovegrove – Granato – ed Ricordi
 - ♪ “Abbasso il pentagramma” – Clarissa Romani – ed Newpress
 - ♪ “Il bambino e la musica” – Gian Luigi Zucchini – ed La Scuola
 - ♪ “La musica del bambino” – Violeta Hemsy de Gainza – ed Ricordi
 - ♪ “Il bambino tra i suoni” – Marco Geronimi – ed Ricordi
 - ♪ “Esploriamo il suono” – Pepa Vivanco – ed Ricordi
 - ♪ “Esperienze d’ascolto” – a cura di Carlo Delfrati – ed Ricordi

movimento di cooperazione educativa
Cantieri per la formazione

attraversare
il conflitto

L'educazione crea ponti, abbatte muri

corso residenziale di formazione per educatori, insegnanti, studenti

Chieti 2 - 5 luglio 2019
Convitto Nazionale "Gian Battista Vico" - Corso Marrucino 135

Patrocini e contributi: Comune di Chieti - FLC Venezia - Edizioni Erickson
Università degli Studi di Chieti e Pescara "G. d'Annunzio"

www.cantierimce.net - mce-ve@virgilio.it - t. 041952362 - www.mce-fimem.it - it: mce cantieri per la formazione